

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI
Presidente del Consiglio Direttivo: ANTONINO BUTTITTA

B O L L E T T I N O
diretto da
GAETANA MARIA RINALDI

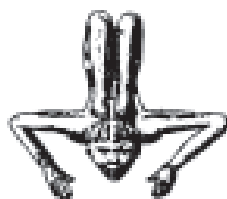
Iscrizione in data 9 marzo 1955 al n. 3 del Registro Periodici del Tribunale di Palermo

Direzione e redazione: via Pignatelli Aragona 86, 90141 Palermo
tel./fax 091 580232 e-mail: csfls@tiscali.it

BOLLETTINO

CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI

21



PALERMO
2007



*Volume pubblicato con il contributo dell'Assessorato dei Beni Culturali
Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Sicilia e della
Fondazione Ignazio Buttitta*



ISSN 0577-277X

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

© 2007 CENTRO DI STUDI FILOLOGICI E LINGUISTICI SICILIANI - PALERMO

IL PRATO E IL CAMPO PELATO

1. Premessa.

Alla luce di un nuovo modello di ricostruzione linguistica, illustrato da Alinei (2000, 958-78), è possibile riconsiderare l'etimo di un tipo lessicale siciliano (e calabrese), che ha molti riflessi nella toponomastica: si tratta, come vedremo, di *pilata* e var.

Il modello di ricostruzione – proposto all'interno della «Teoria della Continuità»¹ – si basa sulla nozione che i dialetti «moderni» sono «più antichi del Latino» e sull'idea che i dialetti neolatini moderni possano servire a illuminare aspetti arcaici del Latino» (ivi, 952). In una sequenza di sviluppo una forma latina (A₁) viene collegata a un'altra (A₂) attraverso una fase di transizione, rappresentata da una forma dialettale moderna (M), secondo la formula A₁ M A₂ (ivi, 958).

Fra gli esempi² che Alinei porta a conforto di questo nuovo model-

¹ Questa teoria, elaborata a partire da Alinei 1996, viene ora indicata come «Teoria della Continuità Paleolitica» (TCP) in articoli dello stesso Alinei (ad es. Alinei 2003) e di altri studiosi, per cui si veda il sito internet <www.continuitas.com>.

² Gli esempi riguardano il lessico, la fonetica e la morfologia: a) per il lessico: 1. lat. CAUS(S)A < lig.-piem. *caus(s)a* “tronco, radice” < lat. *CALCEA; 2. lat. BELLUA “belva” < lig. *bellua* “bellina” < lat. BELLULA “bellina”; 3. lat. PRATUM < lig. *prau* “pelato” < lat. PILATUS; 4. lat. CASEUS “formaggio” < lomb. *cač* “caglio” < lat. COAGULUM “coagulo”; 5. lat. ASILUS < piem. e mod. *asij* “mosca cavallina, estro” < lat. *ACILUS < lat. ACULEUS; 6. lat. RABIES < romagn. *rabìa*, *rabio* “erpicare, erpice” < lat. (H)YRPEX, HYRPICARE “erpice, erpicare”; 7. lat. FERRUM < lat. FABRUM; 8. lat. GLORIA < it. centr. *grolia* < a. it. (a/o)*rgoglio* < lat. RECOLLIGO; 9. lat. OBTURARE, RETURARE < it. merid. *taurare* “andare al toro” < lat. TAURUS; 10. lat. APPENNINUS < it. merid. *penino* “pendio” < lat. PENDO. b₁) per la fonetica: 1. lat. ROMA < (O chiusa < U breve) < lat. RUMA; 2. lat. VOMER < VOLUMEN; b₂) 1. -GN- > -(N)N- (Plauto); 2. opposizione -o/ -u finali; 3. frangimento di vocali latine o conservazione di dittonghi arcaici? Un fenomeno dialettale basso-adriatico e ischiano-pozzuolano. c) per la morfologia: il futuro perifrastico.

lo, desidero ricordare (ivi, 961) il lat. PRATUM < lig. *prau* < lat. PILATUS. Il lat. *pratium* “prato”, senza etimologia, potrebbe essere interpretato come un derivato dal lat. *pilatus* “pelato” attraverso una fase intermedia rappresentata dalla variante rotacizzata del lig. *prau* “pelato”, a sua volta sviluppo «normale» del lat. *pilatus*. L'evoluzione semantica da “pelato” a “prato” si spiegherebbe in quanto il “prato” sarebbe «lo spazio erboso, “pelato”, in opposizione alla selva o alla macchia». La stessa evoluzione avrebbe subito l'agg. lat. *pilosa* “pelosa”, da cui il fr. *pelouse* «Rasenplatz» “prato, tappeto erboso” e il champ. *plu, plö* «Brachfeld» “maggese” (REW 6505 s.v. *pilosus*).

2. Il tipo lessicale siciliano (e calabrese).

Pur mancando nel siciliano il tipo “prato”³ – inteso come ‘terreno coperto di piante erbacee destinate a essere falciate e raccolte, e utilizzate, fresche o conservate, come foraggio per il bestiame’ o come ‘tratto di terreno ricoperto di erba, spontanea o coltivata, come spazio libero, o destinato a particolari usi’⁴ (De Felice-Duro 1975) – un tipo lessicale sic. e diversi toponimi sono stati ricondotti al lat. PRATUM, pl. PRATA. Il tipo lessicale cui si fa riferimento è *pilata*, attestato un po’ dovunque in Sicilia coi seguenti significati che attingo da Trovato⁵ (1997, 67):

- a) ‘addaccio per le pecore senza muro di cinta generalmente vicino a una casa rustica, in montagna’ (Sant’Alfio [CT]); ‘spazio non recintato all’aperto in cui le pecore passano la notte’ (Capizzi [ME] Licata [AG] e Marsala [TP]);
- b) ‘spazio erboso dove si fanno andare le pecore dopo munte’ (Montedoro [CL] e Ravanusa [AG]); ‘luogo all’aperto, senza erba, in cui si fanno andare le vacche per mungere’ (Castel di Judica [CT], Altofonte [AG]);
- c) ‘posto ombroso in cui si conducono le vacche nelle ore più calde del giorno’ e equivalente, con questo significato, al più diffuso *miriù* lett. ‘meriggio’ (Paternò [CT]);
- d) ‘sterpaia, pruneto’ (Milena [CL]);
- e) ‘semenzaio’ (Mistretta [ME]).

³ Come appare evidente dalla carta 1415 dell’AIS (vol. VII), il tipo *prato* è diffuso in quasi tutta la penisola italiana ma, ad eccezione di pochi punti, è assente in Puglia e in Calabria. In Sicilia e nella Sardegna meridionale è del tutto assente.

⁴ I concetti contenuti nell’it. *prato* vengono propriamente espressi in Sicilia con *a maisa* / *u maisi* “maggese” e con *gavitatu* e var. “quella parte del pascolo, spesso custodita, che viene riservata alla pastura per il periodo in cui sono esauriti gli altri pascoli” (VS II s.v.). Cfr. Trovato 1997: 67-68.

⁵ Per cui si veda anche VS III 751 s.v. *pilata*².

Il VS III 792 registra anche una variante di *pilata*, il masch. *piratu*, col significato generico e, a questo punto, poco attendibile di 'prato'. Il tipo *pilata* 'addiaccio' è documentato anche per la Calabria meridionale (DDC s.v.).

2.1. I riflessi nella toponomastica.

A giudicare dai riflessi di *pilata* nell'onomastica, si può evincere che il nostro tipo lessicale era più diffuso⁶ di quanto possa sembrare e inoltre più ricco di varianti e di significati. Le varianti, oltre a quelle italianizzanti del tipo *Pelata*, si possono distinguere sulla base di differenze fonologiche, morfologiche e fonomorfologiche:

- a) varianti fonetiche: i) *a Pilata* 'località di Catania'; ii) *Pirata / Pidata di San Pràzzitu / Pedata di San Placido* 'zona orticola posta ai confini fra Biancavilla e Adrano (CT)'; iii) *Pidata di Sant'Àita* 'località di Mascalucia (CT)'; *Plata* 'cognome documentato a Enna (e a Napoli)';
- b) varianti morfologiche: i) (*Contrada, Cozzo, Monte, Timpone*) *Pelato* è toponimo frequente in Sicilia; ii) *Pilato*, (*Contrada, Monte, Piano, Rivo*) *Pilato*; iii) (*Contrada*) *Serro Pilato*; iv) *u Pilatu* 'località di Assoro e Nicosia';
- c) varianti fonomorfologiche: i) *Pirato*, (*Contrada, Vallone, Case, Portella, Pizzo del, Stazione di*) *Pirato* 'toponimo diffuso un po' dovunque in Sicilia'; ii) *Pirato Grande, Pirato Piccolo*; iii) *Pirato Cava Maria* 'frazione di Modica'; iv) *San Giovanni lo Pirato* 'frazione di Scicli'; v) *Pirattello, u Pirateddu* 'località presso Calatabiano'.

In Calabria sono presenti i toponimi *Serra Pilata*, nome di due contrade presso Falerna e Palia (CZ) (DIOC 243), *Monte Pelato* (Alessio 1939, n. 3136, s.v. *pilatus*) e *Pirato*, nome di due contrade di Orsomarso e Scalea (CS) (DIOC 245).

3. Le proposte etimologiche.

La maggior parte di questi toponimi sono stati spiegati dagli studiosi come dei derivati del lat. PRATUM, le forme maschili, e PRATA neutro plurale, quelle femminili (cfr. Avolio 1937, DOS, Trovato 1997, Lanaia 1997); poiché inoltre non è documentata una forma sic. del tipo **pratu*⁷, il processo evolutivo deve essere integrato da regole fonologiche come l'anaptis-

⁶ Per la localizzazione dei toponimi citati di seguito, ove non specificata, rimando a DOS II s.v.

⁷ Le forme nicosiane *prà* e *prateddhe*, registrate da Trovato (1997, 66), sembrano influenzate dall'it., tant'è che «il *pratu* registrato dal Traina [...] e il *prat'* di Piazza Armerina [...] sono forme dotte ed estranee alla effettiva realtà del dialetto. Non è un caso, infatti, che *pratu* non sia stato accolto nel VS III» (ivi, 68).

si di *-i-* e la dissimilazione di *r-* in *l-*, secondo la seguente trafila: PRATA > *pirata* > *pilata* ovvero PRATU(M) > *pilatu* > *piratu*. Le forme come *Pidata/Pedata/Pirata* (di San Placido) presuppongono certamente un raccostamento paretimologico con il sic. *pidata* e *pirata* 'orma del piede' «con conseguente fioritura di leggende relative all'impronta del santo lasciata miracolosamente sul terreno» (Trovato 1997, 69; Lanaia 1997, 146).

Il toponimo *Pelato*, secondo Caracausi (DOS II 1191), deriva dall'it. *pelato*, «nell'accezione geomorfica di 'disboscato'». La funzione aggettivale di *Pelato* si riscontra nei citati *Monte Pelato*, *Serro Pelato*, *Timpone Pelato*, ma non in *Contrada Pelato*.

Per quanto riguarda, invece, il toponimo *Pilato*, Caracausi scrive che esso potrebbe derivare dal cognome *Pilato*, a sua volta dal sic. *pilatu* 'stempiato', 'completamente calvo', oppure «dall'aggettivo, nel significato di 'brullo' (cfr. *terra pilata* 'terra senza erba' VS)»; ma, continua l'autore, «non va esclusa una parziale confusione con *Pilatu*» (ivi, 1231), a sua volta, aggiungiamo noi, da PRATUM.

4. Un unico tipo lessicale?

Come appare evidente, le proposte etimologiche dei toponimi citati individuano due tipi lessicali che muovono dal lat. PRATUM/PRATA, dal sic. *pilatu* agg. e dall'it. *pelato* agg. (< lat. PILATUS). Una proposta, a mio modo di vedere, più soddisfacente ed economica è quella di considerare tutti i toponimi in questione varianti di un unico tipo lessicale, il sic. *pilata*, a sua volta dal lat. PILATUS 'pelato'.

Dal punto di vista formale non fa nessuna difficoltà la transcategorizzazione o conversione di PILATUS da aggettivo a sostantivo, come si può osservare, ad es., tanto per rimanere nello stesso campo semantico, nel fr. *pelouse* 'prato' sost., dal lat. PILOSA 'pelosa' agg., nell'it. *maggese* 'che matura e si raccoglie a maggio' e 'campo lasciato per qualche tempo a riposo senza seminarlo' e nell'it. *pelato* 'brullo' e 'campo privo di vegetazione'⁸.

Sul piano propriamente fonetico, mentre le varianti del tipo *pilata* e *pilatu* conserverebbero perfettamente la base latina, quelle del tipo *pirata* e *piratu* presupporrebbero la rotacizzazione di *-L-*; quest'ultima si può spiegare sulla base del contatto interlinguistico tra i dialetti galloitalici di Sicilia – in cui è presente la rotacizzazione di *-L-* (Trovato 1998, 550-1) –

⁸ DGLI XII s.v. cita un brano dello scrittore genovese Piero Jahier in cui *pelato* è usato come sostantivo: «Mai i prati furon così rigogliosi: dov'era il più tardivo pelato, ora nappe e margherite».

e il siciliano, oppure, in alcuni casi, ipotizzando un raccostamento paretimologico con il sic. *pirata* ‘orma del piede’.

Un'altra variante del nostro tipo lessicale potrebbe essere rappresentata dal top. (*u*) *Pirau* ‘località di Buscemi e Randazzo’, presente anche in altre località della Sicilia: *Contrada Pirao*, *Serra Pirao* e *Contrada Netti Pirao* (DOS II 1105,1239). Secondo Avolio (cit. in DOS ivi), *Pirau* deriva dal [lat.] mediev. PARAGO ‘vigneto’, ma nulla ci vieta di vedere in *Pirau* una ennesima variante di *pilata*. *Pirau*, come abbiamo visto, è una località di Randazzo, centro galloitalico del Catanese, e di Buscemi, centro del Siracusano non distante da Ferla, Buccheri e Càssaro, località che conservano numerosi tratti galloitalici, fra cui la rotacizzazione di -L- e il dileguo, attraverso la lenizione, di -T- intervocalico, secondo questa sequenza di sviluppo: -T- > -d- > -r-/Ø (cfr. Trovato 1998: 548). Avremmo, pertanto, la seguente trafila: *pilata/-u* > (*piratu* >) **Piradu* > *Pirau*. Da quest'ultima forma potrebbe derivare il top. *u Prau* ‘loc. di Palazzolo [Acreide (SR)]’ (DOS II 1279). Se così stanno le cose, anche il top. nicosiano *Prà*, cit. in Trovato (1997, 66), potrebbe essere una variante di *Pilatu/Piratu* e non un continuatore di PRATUM.

Il tipo “prato”, tuttavia, se non è presente nel lessico del siciliano, è ampiamente documentato nella toponomastica e nell'onomastica (DOS ivi), ma tale presenza sembra dovuta a un prestito dell'it. *prato*⁹, piuttosto che continuare direttamente il lat. PRATUM.

Dal punto di vista semantico, a partire dall'aggettivo sic. *pilatu* ‘pelato, calvo’ si possono spiegare i significati che ha assunto il nostro tipo lessicale e che in qualche modo riflettono l'evoluzione semantica ipotizzata da Alinei (2000, 961), per spiegare il passaggio da lig. *prau* ‘pelato’ a lat. PRATUM, e cioè «lo spazio erboso, “pelato”, in opposizione alla selva o alla macchia».

Per concludere, l'applicazione del modello di ricostruzione proposto da Alinei, oltre a spiegare aspetti arcaici del latino, può gettare nuova luce sullo studio dei dialetti.

Catania

ALFIO LANAIA

⁹ Cfr. il microtoponimo *Pratofiorito* ‘prato fiorito’ che designa un bosco presso il Monte Minardo sull'Etna (IGMI 261 II S.E.).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AIS = K. Jørgensen e J. Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschwiz*, Zofingen 1928-1940.
- Alessio, G. 1939. *Saggio di toponomastica calabrese*, Firenze, Olschki.
- Alinei, M. 1996. *Origini delle lingue d'Europa*, I. *La teoria della Continuità*, Bologna, il Mulino.
- Alinei, M. 2000. *Origini delle lingue d'Europa*, II. *Continuità dal Mesolitico all'età del Ferro nelle principali aree etnolinguistiche*, Bologna, il Mulino.
- Alinei, M. 2003. *The Paleolithic Continuity Theory on Indo-European Origins: An Introduction*, «Studi celtici», 2, 2003, 13-41.
- Avolio, C. 1937. *Saggio di toponomastica siciliana*, Di Giovanni, Noto (1ª ediz., «Archivio glottologico italiano», suppl. VI, 1898, 71-118).
- DDC = G. Rohlfs, *Dizionario dialettale della Calabria* (con repertorio italo-calabro), Longo Editore, Ravenna 1977.
- De Felice-Duro 1975 = E. De Felice, A. Duro, *Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea*, Palumbo, Palermo.
- DEI = C. Battisti, G. Alessio et alii, *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., Barbera, Firenze 1973.
- DELI = M. Cortelazzo, P. Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Zanichelli, Bologna 1979.
- DELL = A. Ernout et A. Meillet, *Dictionnaire Etymologique de la Langue Latine. Histoire des mots*, Librairie C. Klincksieck, Paris 1951³.
- DLC = G. Valente, *Dizionario dei luoghi della Calabria*, 2. voll., Edizioni Framas, Chiaravalle Cle. 1973.
- DOS = G. Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, 2 voll., CSFLS, Palermo 1993.
- DTOC = G. Rohlfs, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Longo Editore, Ravenna 1974.
- GDLI = S. Battaglia (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino 1961-2002.
- IGMI = Istituto Geografico Militare Italiano, *Carta d'Italia, alla scala di 1:25.000*, Firenze.
- Lanaia, A. 1997. *Dialetto e cultura materiale a Biancavilla*. Saggi e Materiali, Biblioteca comunale, Biancavilla.
- REW = W. Meyer-Lübke, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, Heidelberg 1911.
- Rohlfs, G. 1966-1968. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Einaudi, Torino, (trad. it. di *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, Francke, Bern 1949).
- Trovato, S. 1977. *Schede di onomastica siciliana*, «Bollettino», 13, 466-73.
- Trovato, S. 1997. *Saggi di toponomastica nicosiana*, Valdemone, Assoro.
- Trovato, S. 1998. *Galloitalische Sprachkolonien. I dialettigalloitalici della Sicilia*, in G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt (herausgegeben von), *Lexicon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, VII, Niemeyer, Tübingen, 538-59.
- VS = *Vocabolario siciliano*, a cura di G. Piccitto (vol. I), diretto da G. Tropea (voll. II-IV), a cura di S. C. Trovato (vol. V), CSFLS, Palermo 1977-2002.
- VSTC = G. Rohlfs, *Vocabolario supplementare delle Tre Calabrie*, editore, Verlag der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München 1977.